



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,  
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

## FLUMINIMAGGIORE

Fortini militari risalenti alla Seconda Guerra Mondiale

Località Mitza Azzuvara

Strada di collegamento Portixeddu – Capo Pecora km 1 snc

Identificativi catastali: Comune Fluminimaggiore Foglio 107 Particella 59 C.T.

Coordinate geografiche:

Fortino 1: Latitudine 39°26'39.01"N, Longitudine 8°24'51.06"E

Fortino 2: Latitudine 39°26'38.33"N, Longitudine 8°24'53.03"E

### Relazione storico-artistica

La stratificazione insediativa storica del territorio iglesiente, nei cento anni che intercorrono tra il 1840 e la fine del secondo conflitto mondiale, vede una intensificazione della maglia infrastrutturale che fonda le sue ragioni sulle magnifiche sorti della produzione mineraria nell'Isola.

A partire dall'applicazione in Sardegna dell'editto 30 giugno 1840 sulle miniere, cave ed usine, nel 1848, opere infrastrutturali di portata territoriale ridisegnano questo territorio dotandolo di vasti complessi produttivi, di nuovi sistemi di percorrenza e collegamento, di opifici, e finanche di nuovi insediamenti abitativi.

L'industria mineraria informa l'intero territorio superando per capillarità, e per magnificenza degli esiti, qualsiasi precedente vocazione produttiva della regione. Si definisce inoltre una nuova maglia di relazioni economiche, tra questo contesto ed il territorio nazionale ed europeo, che colloca il bacino metallifero iglesiente e le sue vicende in posizione centrale tra gli interessi nazionali.

Il sistema costiero a difesa della costa sud occidentale dell'Isola, impiantato negli anni immediatamente precedenti e durante il secondo conflitto mondiale, giunge ultimo a sancire la rilevanza strategica dell'entroterra produttivo e minerario che, negli stessi anni, vedeva l'incremento della produzione mai conosciuti, nello sforzo di sostenere l'impegno bellico nazionale.

I beni oggetto della presente relazione costituiscono parte del sistema di difesa realizzato a protezione del bacino minerario iglesiente e sulcitano e più specificatamente del sistema di contenimento e antisbarco del litorale del comune di Fluminimaggiore, importante centro minerario a nord di Iglesias

Fluminimaggiore, possiede un territorio dalla morfologia varia e piuttosto accidentata, comprendente parte del massiccio montuoso del Linas ed un piccolo tratto di costa tra la spiaggia di Portixeddu e il promontorio di Capo Pecora. Il paese venne rifondato nel 1704, quando, dopo più di un secolo di spopolamento, si diedero disposizioni per la ricostruzione del villaggio *Flumini Major*. Nato come centro agricolo, conobbe il rapido e intenso sviluppo solo con l'avvio delle attività minerarie, dismesse solo nella seconda metà del Novecento.

Nel corso del XX secolo anche il territorio di Fluminimaggiore, come molti altri in Sardegna, è stato oggetto di opere fortificatorie di difesa costiera, rese necessarie dalla presenza di un sito vulnerabile agli sbarchi, la spiaggia di Portixeddu, e dallo sviluppo minerario e industriale dell'area. Gli interventi





## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,  
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

avvenuti prima e durante l'ultimo conflitto mondiale si inquadrano nella massiccia attività di fortificazione del Sulcis – Iglesiente, dove venne predisposta una estesa e consistente rete di difese costiere. L'importanza del bacino minerario e la vicinanza della rotta marittima Francia – Nordafrica spinsero gli alti comandi ad approntare, nella seconda metà degli anni '30, batterie antinave e antiaeree (o a doppio compito); a queste opere si aggiunsero, nel decennio successivo, lavori di fortificazione antisbarco nel tratto di litorale compreso tra Portixeddu a nord e Porto Pino a sud, oltre ad opere di sbarramento dell'istmo di Sant'Antioco. L'esteso sistema di fortificazioni antisbarco si articolava in archi di contenimento, posti di blocco costieri e nuclei fissi, con casematte e postazioni organizzate a caposaldo sui rilievi o sulla linea di costa, destinate a ospitare armi leggere o cannoni di piccolo calibro. Tra il 1940 e il 1943, grazie a tale attività di fortificazione, nella Sardegna sudoccidentale vennero costruite e presidiate numerose postazioni, che costituivano i seguenti sistemi antisbarco detti archi di contenimento: Guardia Bue, Santa Caterina, Portoscuso, Fontanamare e Portixeddu. Venne anche approntato un congruo numero di posti di blocco costieri e sbarramenti stradali, cui era affidato il compito di interdire il passaggio nelle principali rotabili, e di postazioni sulla linea di costa, dette nuclei fissi.

I due fortini di Fluminimaggiore appartengono al cd. *Arco di contenimento di Portixeddu*, più precisamente al caposaldo denominato in codice *Sabaudia*, in località Mitza Azzuvara, lungo la Strada di collegamento Portixeddu – Capo Pecora, al km 1 snc, distinti in catasto al F. 107 (ex 7), mappale 59.

Nei primi progetti del Genio Militare erano previste per Portixeddu le seguenti opere fortificatorie: arco di contenimento con 7 capisaldi per 24 postazioni complessive, uno sbarramento stradale arretrato (detto in codice Orvieto e consistente in 7 fortini, di cui 5 mimetizzati da finta casa) e nuclei fissi in prima linea sul mare. Modifiche progettuali, volte al risparmio di armi e alla riduzione del numero di postazioni, e continui ritardi nella costruzione, determinarono al 31 dicembre 1942 la seguente situazione per l'arco di contenimento: 14 opere consegnate su 19 progettate. Il sistema fortificatorio di Portixeddu, presidiato dalla 205<sup>a</sup> Divisione Costiera, era costituito, oltre che dalla linea di contenimento antisbarco e da postazioni minori, dal già citato sbarramento stradale sulla rotabile che congiunge Fluminimaggiore a Portixeddu.

Disposto su un modesto rilievo collinare, il caposaldo *Sabaudia*, del quale fanno parte i due fortini in questione, era destinato insieme con i contigui c.s. *Eboli* e *Gaeta*, alla difesa antisbarco dell'area nord del golfo di Portixeddu. A tutto'oggi è costituito da 3 p.c.m. (postazione circolare monoarma) e da una postazione a cielo aperto, detta perciò barbetta, che controlla il fronte di gola del rilievo. Da punto di vista costruttivo i fortini oggetto della presente relazione appartengono alla tipologia della postazione circolare monoarma; opere permanenti resistenti al piccolo e occasionalmente al medio calibro, costruite secondo le seguenti prescrizioni dei manuali militari: *dosatura di calcestruzzo a 400 kg di cemento, 0,9 mc di pietrisco e ghiaia, 0,3 mc di sabbia e 0,120 mc d'acqua, getti effettuati per strati uniformi di 15 – 30 cm, sconsigliato l'impiego di armatura in ferro, si cerchi di ottenere la continuità del getto evitando superfici di frattura e spigoli vivi*. La tipologia p.c.m., a pianta circolare, garantiva semplicità costruttiva, robustezza e un ampio campo di tiro, grazie a un sistema di feritoie multiple disposte in maniera radiale; era servita usualmente da armi leggere quali fucili mitragliatori e mitragliatrici. Ogni fortino è di norma dotato di riserve per le munizioni e di un piccolo ricovero; l'irrobustimento delle feritoie era ottenuto mediante code di porco per reticolati, riutilizzate come tondini di armatura per la carenza di ferro; i materiali dell'impasto venivano spesso recuperati sul posto, se possibile si cercava di ottenere il mimetismo con pietra a vista, finte imposte, tettoie o altri artifici.





# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari, Oristano,  
Medio Campidano, Carbonia-Iglesias e Ogliastra

Il sistema difensivo costiero presente nel Sulcis – Iglesiente, con batterie e sistemi di capisaldi, di cui fanno parte i due fortini oggetto della presente relazione, costituisce importante dato documentale della storia nazionale. I beni oggetto della presente relazione costituiscono testimonianze storiche in buone condizioni di conservazione e ancora pienamente leggibile dal punto di vista formale e funzionale.

Si ritiene perciò necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 per i due fortini militari in questione, in considerazione del loro valore storico-documentale.

## Bibliografia essenziale

*Fortini di Sardegna. Storia di un patrimonio da salvaguardare e valorizzare* - Daniele Grioni e Giuseppe Carro, 2014, - Edizioni Grafiche del Parteolla, 238 pp., Dolianova.

*Circolare N. 3 C.S.M./24 ottobre 1941 Difesa delle frontiere marittime* - STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO ITALIANO.

*Circolare N. 8500 C.S.M./13 aprile 1942 Sistemazione difensiva delle frontiere marittime* - STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO ITALIANO.

Documentazione e ricerca: Dott. Giorgio Cannas

## IL RELATORE

(Funzionario Architetto Ing. Monica Stochino)



VISTO: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Fausto Martino)

MS/Scm



VISTO

IL SEGRETARIO REGIONALE S. Supplante

Ing. Daniela Serra

